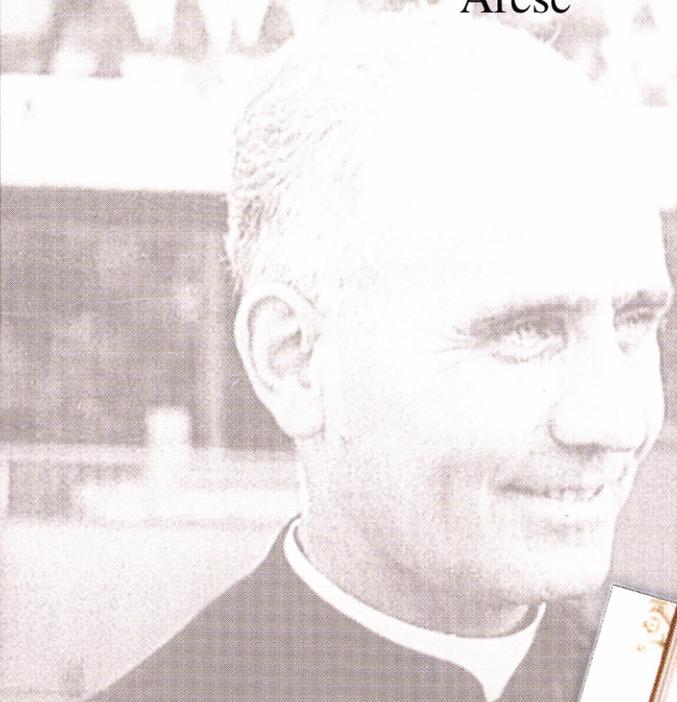


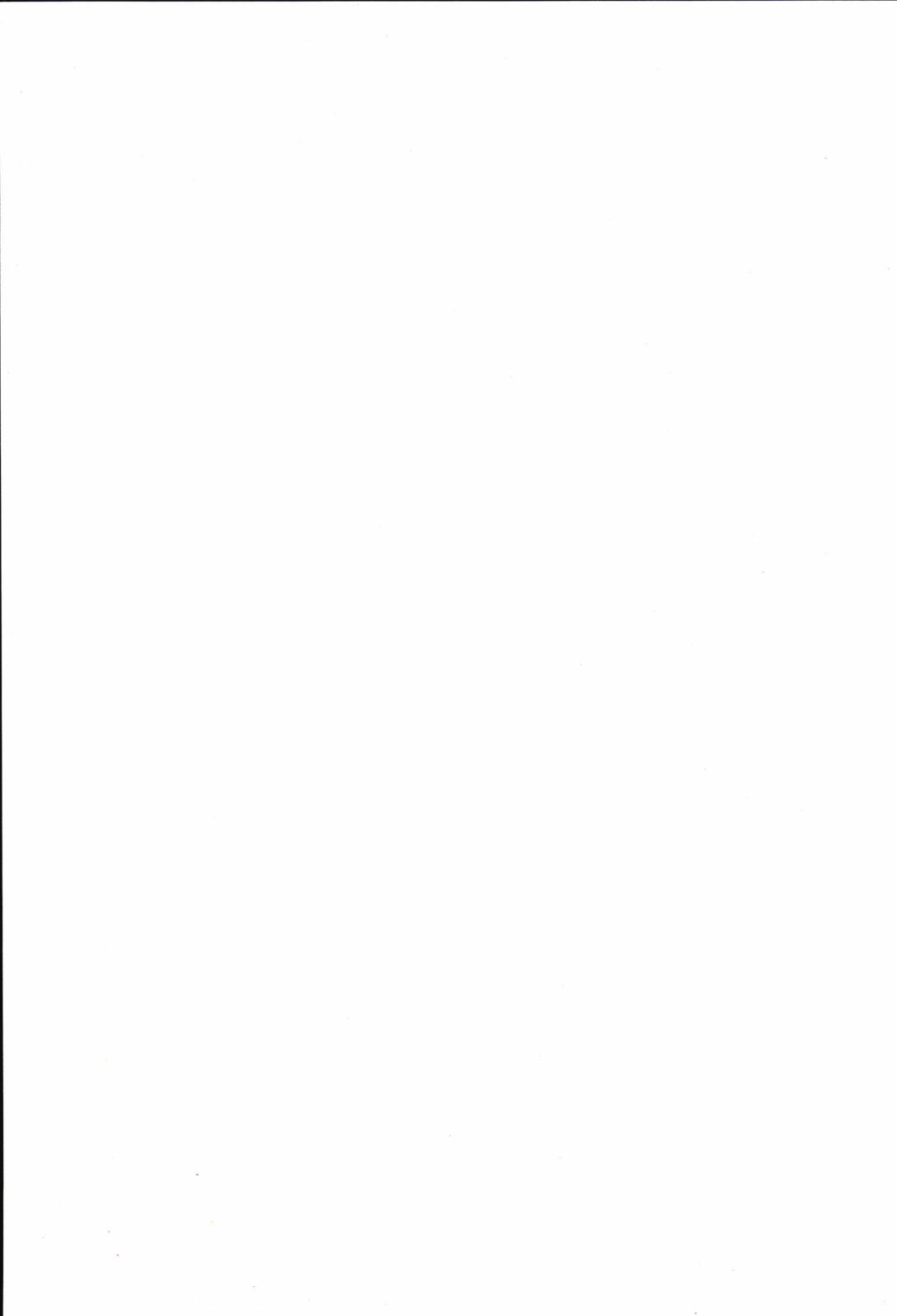
300080
† 31.10.2001

Comunità Salesiana "Ss. Pietro e Paolo"
Arese



Don Enrico Cantù

1913 - 2001



Sono un povero uomo
che ha bisogno di tenerezza
sono tramonto o aurora?
vivo un passaggio... vegliare
tutta più mi affascina
vedo persone valide, attive, sagge.
sento mancanza a prae psych. mundel!
Ho bisogno di una mano d' sostegno
Ho " di tenerezza
Ho " di calore umano
Ho " di tant' pace
Ho " di comunione,
Ho " di te. o Signore.

In attesa dell'abbraccio del Padre

come guida l'auto guida la tua vita

L'appunto, scritto di suo pugno alcuni giorni prima di essere costretto a letto, completamente immobile, è stato trovato nel cassetto della sua scrivania.

Questa frase-preghiera è stata scelta per essere il testo dell'immagine stampata in suo ricordo.

TESTAMENTO SPIRITUALE

IN ALTO I CUORI!

Protesi alla gioia pasquale, rendiamo grazie al Signore per tanto amore e tanti doni che ci hanno arricchito.

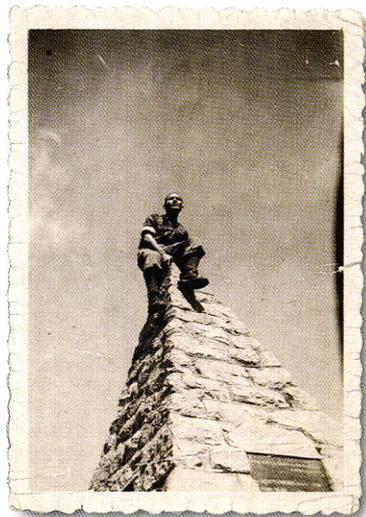
Ho qui sulla mia scrivania doni natalizi (libri), quali graditissimi regali di fratelli. Ringrazio tutti nel nome del Padre che mi ha donato suo Figlio: mi ha donato l'esistenza, il mistero della vita, mi ha donato la fede, la vocazione, la vita religiosa salesiana e il sacerdozio; mi ha concesso un lungo apostolato giovanile ed ecclesiale, mi ha fatto vivere un indimenticabile anno giubilare.

In questo tempo quaresimale dobbiamo riprendere coscienza del nostro Battesimo, per viverlo ogni giorno, adesso, in questo momento, con lo sguardo al volto di Cristo sofferente in prospettiva del volto glorioso di Cristo Risorto. Questa la nostra meta. Questo lo scopo del nostro vivere, nonostante difficoltà, turbamenti, inquietudini, incertezze e soprattutto croci. Siamo piccoli, siamo fragili: abbiamo bisogno di tutto. Con sguardo retrospettivo vorrei stimolare ad elevare il nostro cuore al Signore, con la fede di Maria, senza attendere la conversione con la maturità fisico-anagrafica, quando le energie si spegneranno ...

Appena affacciati al mondo siamo in cammino per ritornare alla casa del Padre, per vivere nel suo amore e in quello per i nostri fratelli.

E' una esigente bilateralità. Con la grazia divina prepariamoci bene alla Santa Pasqua con coscienza pura e illuminata. Fratelli, *pasqualizziamoci!*

In alto i cuori!



E' l'ultimo articolo firmato da don Enrico, per le "COMUNICAZIONI" della Comunità Cristiana di Arese.

Quando si prese la decisione, in un incontro di comunità, che, mese per mese, ogni sacerdote avrebbe firmato a turno l'articolo di fondo e si stabilì la scaletta degli interventi, non si sospettava ancora della ripresa della malattia per don Enrico.

E' proprio toccato a lui scrivere il numero dell'aprile scorso, che è stato pubblicato due giorni prima che don Enrico spirasse: un autentico testamento spirituale.

A Don Enrico

Tanti anni fa sono arrivato ad
Anese da Milano, con un
fagottino fra le braccia, la mia
prima figlia Silvia, ed ero molto
spaventato e poi anche triste, perché
di lì a poco sentirei il mio affetto
più grande, mio padre, e così il
mio risarcimento nella comunità
e nelle parrocchie diventò più
lungo e più faticoso.

Molto spesso passavo in il paese
incontrando una foto con la sua
bicicletta - e capellino nero in testa
che al mio saluto mi accambiava
con un grosso sorriso, sempre più



spesso lo veduto e lo imparato a
conoscerlo un lei Don Zucico, e
da allora io al sabato quando
vengo a messe sono contento
puche lei riesci a dare una
spersa alla mia fede. lei fa
sempre parole chiare e con
di affetto e anche di determinazione,
puche lei ci vuole migliori,

Per cui non si senti piu se
fusse di essere stato poco chiaro o
troppo lungo nel suo spiegare le
scampole, puche lei mi e molto
stimolante e ci aiuta ad essere
Buoni cristiani.

Insieme Don Zucico sono sempre
nelle mie preghiere M.V.



Appresa mesta notizia pia morte Don Enrico Cantù Sommo Pontefice mio tramite si unisce al dolore della Comunità Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo e di Maria Aiuto dei Cristiani in Arese e dell'intera Società Salesiana di San Giovanni Bosco invocando dal Signore Gesù morto e risorto la misericordia ed il premio eterno riservato ai servi buoni e fedeli e ricordando la lunga ed esemplare vita di questo sacerdote spesa interamente per l'annuncio del Vangelo e per l'educazione della gioventù, ben volentieri imparte a tutti i presenti al sacro rito delle esequie una speciale confortatrice Benedizione Apostolica.



IL CARDINALE CARLO MARIA MARTINI
ARCIVESCOVO DI MILANO

Milano, 5 aprile 2001

Carissimi fedeli,

partecipo con viva commozione al cordoglio della Comunità salesiana di Arese per la morte di don Enrico Cantù e mi unisco alle preci di suffragio.

Il Signore, nel suo disegno di amore infinito, l'ha chiamato a sé dopo sessantuno anni di vita sacerdotale e settanta anni di consacrazione religiosa e noi accogliamo la volontà di Dio con quello spirito di fede e di speranza che don Enrico ha sempre testimoniato. Nel contempo desideriamo fare memoria della generosità e dello zelo con cui ha servito la Chiesa ambrosiana in diverse parrocchie e, dal 1977, nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Arese. Come non ricordare la gioia e la creatività proprie del carisma di San Giovanni Bosco, con cui ha vissuto il ministero pastorale. Ora lo riaffidiamo all'abbraccio misericordioso del Padre, sicuri che ha già ricevuto il premio promesso da Gesù al "servo buono e fedele" e ci ripromettiamo di seguire, con la grazia dello Spirito santo, i suoi esempi di perseveranza e di totale adesione agli insegnamenti evangelici, mentre gli chiediamo di continuare a pregare per il nostro pellegrinaggio terreno verso la Patria celeste.

Con la mia affettuosa benedizione

† Card. M. Card. Martini

Omelia che don Enrico ha tenuto in occasione del suo 60° anniversario di ordinazione sacerdotale, il 2 luglio 1999.

MI PRESENTO

Sono un **uomo**, cristiano figlio di Dio.

Sono **religioso salesiano** di don Bosco.

Sono **sacerdote** del Signore nostro Gesù Cristo.

Giovinetto sono partito da un paese della Brianza per approdare ad una grande città, Milano, che mi ha accolto a cuore aperto e mi ha spalancato nuovi ed ampi orizzonti culturali, sociali, religiosi.

Ho dato avvio ad una vita nuova.

Ho incominciato l'ascesa, come studente e religioso, che mi ha portato alla vetta: al Sacerdozio.

Da 60 anni sono sacerdote – 2 luglio 1939.

Da 70 anni sono salesiano – 11 settembre 1930.

Da 86 anni cristiano.

GRAZIE SIGNORE

Grazie per i moltissimi doni di cui mi hai ricolmato: grazie senza fine!

Grazie per il sacerdozio.

MA CHI E' IL PRETE ? (oggi)

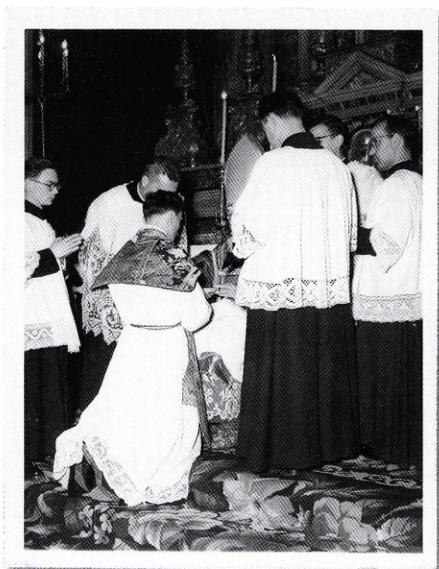
Con l'imposizione delle mani e "Tu es Sacerdos in aeternum" il Cardinal Maurilio Fossati, nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, il giorno 2 luglio 1939, fui ordinato sacerdote...

Ma chi è il sacerdote oggi?

In un mondo come quello in cui viviamo, mondo tutto proteso alle realtà e ai piaceri della terra, così scettico ed egoista, è cosa stupenda, direi eroica e sublime pensare a giovani nel pieno vigore delle loro forze fisiche e mentali, capaci in piena libertà e consapevolezza di abbandonare i propri interessi, i propri gusti, le soddisfazioni del vivere umano, per seguire più da vicino Cristo, associandosi a Lui nella missione di liberatore e salvatore degli uomini.

Il mondo attuale non comprende il sacerdote, spesso lo trascura, talvolta lo respinge e talora lo combatte. Ma ne sente anche un bisogno grande, per cui lo ricerca con sofferenza interna.

Il mondo ha bisogno di essere liberato, ma la liberazione dei bisogni più profondi e più sofferti dagli uomini sta nella fede in Dio.



Una fede consapevole e convinta della Parola di Dio: una fede che, alimentata dalla Grazia, promana dalla **preghiera** e dai **sacramenti**: una fede che esprima la sua vita nelle opere di **carità** verso il prossimo.

L'uomo che annuncia l'autentica Parola di Dio, che la inserisce nel cuore e la sviluppa con i Sacramenti, che sollecita e coordina le opere di evangelizzazione, di misericordia fraterna, questo è il sacerdote.

E' lui l'uomo delle certezze divine; delle risposte chiare e ferme ai massimi problemi, che liberano dall'angoscia e dalla disperazione.

E' lui l'uomo dei doni divini, che rendono ciascuno capace di essere pari alla propria vocazione garantendola dai veleni dell'orgoglio, dell'avarizia, dall'edonismo e dai più bassi piaceri.

E' lui l'uomo configurato a Cristo, che agisce "in persona Christi" quale pastore buono delle anime che, giorno per giorno, spende la sua vita per la loro salvezza.

QUALI I SUOI COMPITI?

E' mandato agli uomini quale annunciatore di un messaggio da parte di Dio. Questo messaggio: **Dio ha tanto amato il mondo da donargli il suo Figlio Unigenito.**

A lui verrà consegnato il libro della verità e delle certezze: LA BIBBIA.

Tutta la Bibbia narra la vita di Cristo prefigurato nell'Antico Testamento, attuato nel Nuovo Testamento e continuato nella Chiesa.

Tutta la Bibbia in chi l'ascolta suscita amore e misericordia. Ed egli mentre la predicherà, l'ascolterà per primo e per primo dovrà tradurla in vita vissuta.

A lui verrà consegnata anche la Parola Vivente: L' EUCARISTIA.

Avrà il potere di consacrare il pane e il vino per trasformarli nel corpo offerto in sacrificio per noi e nel sangue per i nostri peccati.

Egli ancora, segregato dal mondo per consacrarsi a Dio ogni giorno, dovrà ogni giorno inserirsi nel mondo e farsi tutto a tutti per la loro salvezza.

Lui donerà amore.

Egli, dove troverà solo durezza egoistica di cuore e aridità di amore, per primo seminerà amore.

Prevenire amando è la sollecitazione più efficace ad amare. Se vedrà qualche fratello prodigo, ramingo in regione lontana, lo avvicinerà con affetto sincero e disinteressato per renderselo prossimo, fratello vero

(segue)

Vimercate 23-1-936

Carissimo figlio,

Non ti è possibile Enrico
immaginare quanta gioia ci hanno recato
i tuoi auguri in occasione del nostro 23^{di}.
Forse, con l'animo profondamente commosso
pei bei sentimenti manifestatici e della
tua delicatissima ~~sentimentale~~ ~~sentimentale~~ ti ringrazieremo.

Grarie anticipate delle primizie sacer-
dotali che Dio piacerà offrirti per noi
credici Enrico, come saremmo felici se i nostri
dedici figli ce li succedesse tutti il Signore
al suo servizio, ci ripianterissimo i genitori
più felici del mondo, e generosamente gli
offeriremmo. Prega perché Dio si degni
scegliere qualche altro fra i nostri figli
ad essere continuatore dell'opera sua di
Protezione, per gli altri che abbiamo a
fare il bene, questi sono i nostri

più ardenti Desideri per poterla
averla tutti come corona in Padova, e
lodare eternamente Dio, nostra unica & be-
La Benedizione del San.^{to} Padre
l'abbiamo ricevuta proprio il giorno
del 25^o, e con gioia ti ringraziamo anche
di questo regalo, che tu ammirerai nell
vacanze. Chi per servire la patria che
per ragione di studio, i nostri figli
non erano tutti presenti a solle-
la fausta data, ma da cristiani ac-
- dmo fatto volentieri il sacrificio, pre-
- ghiamo e speriamo che ci troveremo
tutti uniti a festeggiare il giorno
solemne che tu per la prima volta
salirai l'altare per immolarci
la vittima Divina, ho allora sì, la
nostra gioia sarà piena. Auguri
Anticipati

Poi e figli tutti bene sperano
simile di te, Pistorvano i ringra-
ziamenti, ti salutiamo con affetto
i tuoi amati genitori

Martino e Annella Contri

Cara fratello

Con ringrazia della letterina
che mi hai scritto, novità niente

saluti tuo fratello

Carlo

rinato nel Padre misericordioso. Se incontrerà qualcuno senza autentica volontà di essere cristiano e migliorarsi, si comporterà con lui in modo tale da fargli nascere dentro quella buona disposizione che gli manca.

Non confiderà nella ricchezza, nella alleanza con i potenti, nella dialettica dei discorsi umani, ma, povero, umile, vergine e ubbidiente, sarà un segno visibile dell'amore di Dio invisibile.

In una parola, non potrà più essere per se stesso, ma dovrà essere tutto per la gente, per gli altri.

Ponte di congiunzione tra l'uomo e Dio, il prete fa conoscere il Padre che ci ama: riconcilia l'uomo con Gesù Cristo e nei simboli dei sacramenti santifica i momenti cruciali della vita e opera nella comunità con la consapevolezza di sostenere l'uomo nella ricerca e difesa della propria dignità e della identità cristiana.

A CHE SERVE IL PRETE?

Dimentico di sé in sperdute chiese o nelle città dalle ricche cattedrali, il prete è sempre disponibile, sempre pronto a condividere gioie e sofferenze con la propria gente.

E' Gesù che ha inventato il prete, Lui vero unico sacerdote che chiama dodici persone nell'Ultima Cena e dona loro in cibo e bevanda il suo corpo e il suo sangue con l'imperativo: "Fate questo in memoria di me".

E inoltre: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete non saranno rimessi".

Il prete nella chiesa è

L'uomo dell'Eucaristia.

L'uomo del Perdono.

L'uomo della Comunità.

Ed agisce sempre "in persona Christi".

Che sarebbe l'umanità senza il prete?

Egli proclama la Parola.

Fa l'Eucaristia.

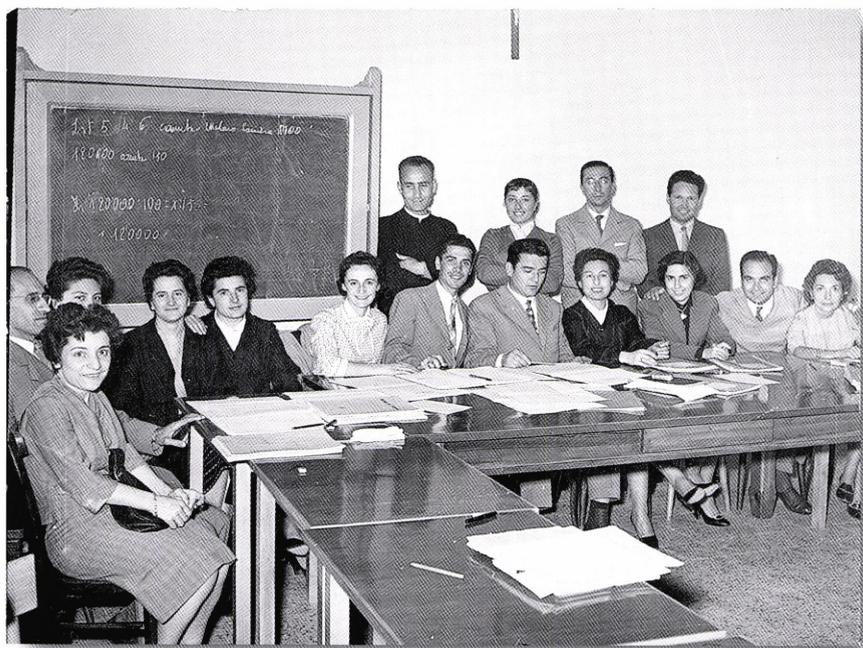
Assolve i peccati.

Anima la Comunità.

Da la vita per gli altri.

Presenta a Dio istanze e attese

di famiglie, di gruppi, per i fratelli lontani, per la conversione di peccatori.



Celebra e prega

per la Chiesa universale,
per l'assemblea particolare,
per i pochi fedeli....

IN MISSIONE

Anch'io ho vissuto appassionatamente i miei anni più belli di giovane sacerdote, sulla scia di don Bosco Santo, mio Padre e Maestro, nell'apostolato giovanile, scolastico, oratoriano e parrocchiale; ho vissuto con zelo, con responsabilità nelle severe battaglie e nella sofferenza, sorretto da persone sagge, da confratelli esemplari ricchi di fede e di opere, unitamente a collaboratori capaci nell'aspro iter di educazione e di formazione. Ho certo ricevuto grazie e forza dal Beato Card. Ferrari, che mi ha cresimato; dal Beato don Filippo Rinaldi, che mi ha accolto in congregazione; dal Beato Card. Schuster, che ho incontrato molte volte dopo la seconda tragica guerra; e anche dall'indimenticabile Attilio Giordani, candidato alla santità, mio saggio e intelligente collaboratore laico, sposo e padre. Come questi fratelli anch'io sono mediatore tra Dio e l'uomo.

INTERMEDIARIO

Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati.

Per questo dona al sacerdote la grazia di dispensare i suoi misteri nella letizia e nel fervore dello Spirito.

A quanti cercano la verità, offre la gioia di trovarla e il desiderio di cercarla ancora, dopo averla trovata.

IL MIO APOSTOLATO

Dal paese nativo al Collegio Salesiano di via Copernico in Milano nel 1924: ho scoperto la chiamata del Signore per la vita religiosa e per il sacerdozio.

Noviziato a Chiari e qui professione nel 1930; studentato filosofico a Foglizzo Canavese, educatore e insegnante a Milano e quindi studio della teologia per l'ordinazione sacerdotale a Torino; inizio il mio apostolato alla scuola e oratorio di Faenza nel 1939. Frattanto cambia la storia: rumori di guerra ed il tragico evento della seconda guerra mondiale.

Guerra che vivo all'OSA, (l'Oratorio Salesiano della Parrocchia di Sant'Agostino in Milano).

Sarà Parma la casa del mio triennio e quindi Codigoro (Fe) per il sessennio 1953/59, quale Direttore dell'Opera Salesiana.

A Sondrio mi ristoro nelle forze per tre anni e quindi il mio trasferimento prima a Milano S. Ambrogio e poi Direttore per un anno e Prevosto Parroco di San Domenico Savio in via Rovigno a Milano.

Parto di lì per arrivare dove vivo ora, qui ad Arese.

Nel frattempo quanti eventi nella mia storia e nella Chiesa!

Ricordo:

* La proclamazione del Dogma di Maria Assunta in Cielo.

* Il Concilio Vaticano II.

* Il mio personale incontro col Papa Giovanni Paolo II a Castelgandolfo e la concelebrazione nella sua Cappella privata.

* La mia malattia a 80 anni da cui sono uscito un po' malconco, ma vivo ed operoso.

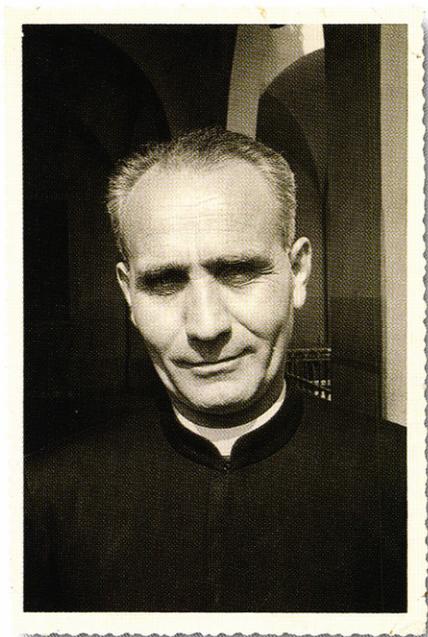
* Ora vivo nella anzianità, cercando di essere di buon esempio e stimolo a una più profonda e fedele vita in Cristo.

* Mi preparo al Giubileo del 2000.

SONO ANZIANO

Sono giunto alla sera della mia vita.

Mi preparo all'incontro con il Signore, che ho cercato di amare e di far amare ai miei fratelli, soprattutto alla gioventù, nel nome di don Bosco.



Una borsa ... e una lettera che non volevo scrivere

Conobbi personalmente don Enrico nell'ottobre 1972.

Appena giunto nello Studentato teologico di Verona Saval, dopo il tirocinio, mi sentivo un po' in gabbia. Quando il direttore ci comunicò che dall'oratorio di via Rovigno a Milano chiedevano un aiuto di due teologi per il sabato e la domenica, mi resi immediatamente disponibile! Lì conobbi don Enrico, che un giorno, verso la fine dell'anno pastorale, mi regalò una borsa a soffietto, di quelle da viaggio. Che storia dietro quella borsa... Appena ordinato prete fui inviato a Codigoro, come incaricato dell'oratorio; lì trovai tanti amici, che mi parlavano spesso di don Cantù. Poi la seconda destinazione: l'oratorio di Sondrio. In tanti mi chiedevano se per caso avessi conosciuto don Enrico. Infine la mia prima obbedienza di direttore: in Comunità con don Enrico!

E' stata proprio la borsa della provvidenza, come dissi il giorno delle sue esequie: una borsa che mi impegna a percorrere la stessa strada.

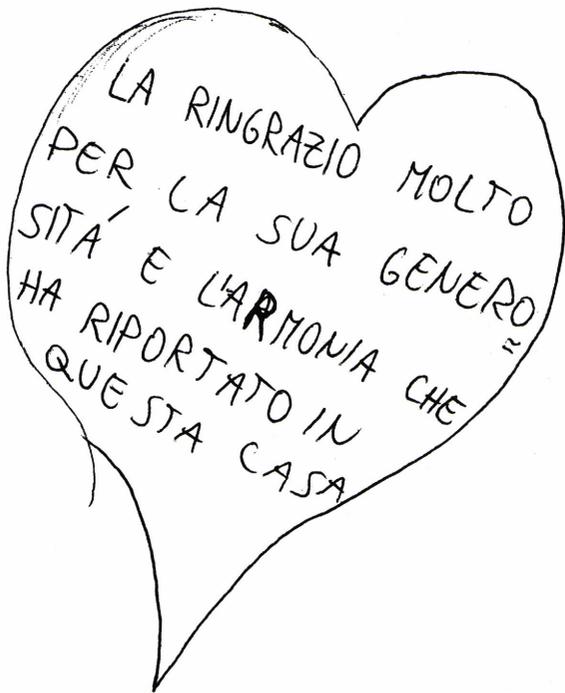
E poi quella scommessa-proposito, che feci all'inizio del directorato, con i confratelli della mia Comunità: non voler scrivere una *lettera mortuaria* per nessuno! Beh, al rinnovo del terzo triennio, dissi che non bisognava sfidare troppo la Provvidenza: io ci avrei messo tutta la buona volontà, ma... Ma quando don Enrico è venuto a mancare, ho ritrovato tanto materiale scritto da lui stesso e che è stato presentato in questa lettera. Don Cantù ha sentito il desiderio, sul finir della vita, di tracciare la sua autobiografia - completando e arricchendo i suoi interventi omiletici negli anniversari che celebrava - in quel modo stupendo che avete voi stessi potuto costatare.

Ha delineato con precisione quelli che sono stati i tratti fondamentali delle sue scelte di vita sacerdotale e salesiana.

Lascia in tutti coloro che lo hanno conosciuto un grande vuoto e un grande rimpianto: la sua cordialità, la sua giovialità, il suo ottimismo ci fanno ripetere ancora, per l'ultima volta, con lui, "In alto i cuori"!

Il direttore
don Pietro Frigerio
con i confratelli della Comunità

Arese, 3 maggio 2001, nel trigesimo della morte



LA RINGRAZIO MOLTO
PER LA SUA GENERO
SITA' E L'ARMONIA CHE
HA RIPORTATO IN
QUESTA CASA

Don Enrico Cantù, nato a Vimercate (Mi) il 29 gennaio 1913, è spirato ad Arese (Mi), nella infermeria ispettoriale "Casa don Quadrio" alle ore 13.05 del 3 aprile 2001, mentre recitava le parole dell'Ave Maria: "Santa Maria, prega per noi...". E noi continuiamo a pregare per lui.

